Anno XIII N. 201 — Udine, Venerdì 5 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20; id. semestre . . . 11; id. trimestre . . . 6; id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32; id. semestre . . . 17; id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

La Roma che viene

Ben di sovente leggo nei giornali liberali articoli intitolati *La Roma che va*, nei quali si dà conto di ciò che si cangia si atterra e si distrugge, dando qualche cenno di ciò che si fabbrica e si riedifica.

Ma io credo che qualche pensiero meriti ben anco la *Roma che viene*, quella Roma cioè che i nuovi venuti vanno costruendo, sia sulle abbattute macerie di vecchi edifizi, sia sopra suolo fin qui scoperto.

Molto si è detto e molto si dice intorno a questa nuova Roma materiale o edilizia principalmente intorno alla sua struttura topografica e alla sua forma architettonica. Questa e quella sono generalmente e vivamente censurate in nome dell'arte e del buon gusto e molto più per la troppo recisa dissonanza, che le nuove costruzioni hanno colle antiche, serie e severe di una città, nei monumenti della quale si compendia e si legge la storia di quaranta secoli di grandezze e di glorie, quali non ha per avventura nessuna altra città del mondo.

Io non intendo aggiungere censure a censure, e tanto meno poi prendere in esame una simile questione, edilizia architettonica ed artistica. Mi permetto solamente di esporre con semplicità, con franchezza, e senza qualsiasi pretesa, alcune impressioni da me provate, nel contemplare collo spirito, più che nel mirare coll'occhio, questa nuova Roma, la quale si sovrappone a quella altra Roma che hanno tutt'insieme turbata quella Roma, quella *urbs* per eccellenza, quel *caput mundi*, la quale secondo me, non può essere definita e qualificata con poche o molte parole, perchè, essendo piuttosto unica che rara, non si presta come le altre città ad essere specificamente definita o succintamente descritta.

***

Aggirandomi pei nuovi quartieri, che quasi per incanto sono sorti in questi ultimi venti anni in Roma, mi ha colpito un'idea che spontanea mi è nata nella mente, o piuttosto mi sono fatta una domanda, chiedendo a me stesso con una certa curiosità una risposta pronta e adeguata.

Ma perchè, mi sono domandato, tanti nuovi edifizi, tanti nuovi quartieri, tante nuove costruzioni? Non è tutto questo esuberante per la presente e per la futura popolazione di Roma? L'aumento della popolazione, che di necessità ha portato il trasferimento del centro politico d'Italia nella città eterna, è già compiuto e non più può variare per l'avvenire. Perchè adunque tanto ingrandimento di Roma? Perchè qui si ripetè l'errore commesso in Firenze, in cui perdurandovi ancora la capitale sarebbesi fatto spazio ed abitazione per oltre il doppio della popolazione, che sarebbe venuta ad abitare nella vaga città dei fiori?

Qui vi è un qualche segreto, ma gagliardo impulso, che sospinge i nuovi venuti a questo vorticoso lavoro d'ingrandimenti, di costruzioni, di edifizi. Ma perchè adunque e per chi è fatta questa nuova Roma, che, come dissi, si sovrappone e si congiunge alle altre che l'hanno fin qui preceduta?

Un ricordo storico recente mi si affacciò tantosto alla memoria.

Quando il conte Ponza di S. Martino consegnò al Santo Padre Pio IX la lettera del re Vittorio Emanuele che gli annunziava l'occupazione di Roma, quando le sue truppe avevano già invaso il territorio pontificio, il venerando Pontefice con fatidico accento disse, che la rivoluzione entrando in Roma avrebbe fatto molto male, ma qualche po' di bene ne sarebbe venuto nell'ordine materiale, a cui non avrebbero potuto intendere i Papi.

E allora, per associazione di idee, dissi fra me, che siccome Roma è stata fatta per la Chiesa e pel Papa, così tutto quello che da Roma e in Roma si fa, è fatto e deve essere fatto per la Chiesa e pel Papa. Dunque la previsione di Pio IX si è avverata pel materiale ingrandimento di Roma: dunque questo ingrandimento di Roma è fatto per la Chiesa e pel Papa.

***

Naturalmente mi feci a ricercare come e perchè Roma debba essere ingrandita per la Chiesa e pel Papa. Per questo e per quella non bastava forse Roma, come preesisteva al 20 settembre 1870?

In questi venti anni il cattolicismo ha fatto conquiste quali per avventura non ha fatte in un secolo. Il cattolicismo si sparge e si spande omai può dirsi pel mondo intero. Le rapide comunicazioni congiungono i sacerdoti e i fedeli delle più remote plaghe dell'orbe terraqueo col Capo e col centro della fede cattolica: succedono numerose conversioni, si formano nuove Cristianità; aumenta di continuo il numero dei cattolici in ogni parte della terra.

Dunque la Chiesa cattolica si è allargata, si è accresciuta: dunque si è allargato e si è accresciuto il dominio effettivo, l'impero reale, il governo spirituale del Papa. Cresciuto l'impero, dovè crescere eziandio la capitale; si è esteso il regno, dovè estendersi anche la metropoli: ecco perchè la Provvidenza ha lasciato aprire le porte di Roma a chi deve mettere Roma in quelle condizioni edilizie e materiali, che rispondano all'attuale estensione della Chiesa.

Allora osservando e contemplando tanti edifizi oggidì superflui, tanti fabbricati pel momento troppo estesi, tanti quartieri per metà diroccati e per metà spopolati, ebbi in me stesso il presentimento della loro futura destinazione. E parmi di vedere sorgere conventi e monasteri, istituti, mondiali di studio e di beneficenza, sodalizi cattolici parlanti tutte le lingue dell'universo.

Tutto è fatto, ed è permesso da Dio su questa terra per la gloria della sua Chiesa e pel trionfo del suo Capo. E i nemici della Chiesa e del Papa più di tutti sono costretti di lavorare pel loro trionfo, e tanto più coloro che in Roma lavorano coll'intendimento di guerreggiare la Chiesa e di abbattere il Papato.

***

Qualche spirito forte riderà probabilmente in leggere simili presentimenti, i quali in me sono profonde convinzioni, come lo sono per tutti quelli, i quali sanno, alla luce sovrumana della fede, al lume naturale della ragione e all'incontrovertibile insegnamento della storia, che tutte e tutti hanno concorso e debbono concorrere a stabilire anche materialmente ed umanamente il Papato in quell'alma città, che Dio medesimo ha prescelto a centro della sua Chiesa e a sede del suo Vicario.

Egli è per questo che ogni epoca, da cui si divide, come in tre grandi corsi di speciali eventi, la vita dell'umanità e del mondo, ha recato il suo contingente, non solo morale, ma anche materiale, alla Gerusalemme del nuovo patto.

L'antico impero pagano ha dato a Roma le chiese nelle sue basiliche, i sacri arredi co' suoi civici abbigliamenti, i mausolei pei suoi Santi, il rifugio pe' suoi Pontefici, l'area, i materiali e perfino i nomi de' suoi Santuari.

La prima Chiesa di Roma e del mondo si intitola dal Senatore Laterano, come dal Senatore Vaticano ha preso il nome la dimora del Papa. La colonna Antonina serve di piedistallo alla Statua di S. Paolo, come la colonna Traiana serve di piedistallo a quella di S. Pietro. Il superbo mausoleo dell'imperatore Adriano ha servito per secoli di rifugio e di difesa ai Papi: i bronzi e i marmi del Colosseo hanno servito di materiale e di ornamento a tanti templi cristiani.

Negli orti di Nerone sta venerata da venti secoli la tomba dei due primi Apostoli, e fra le macerie del Circo Flavio e fra le ruine del Palazzo dei Cesari, chiese e monasteri poggiano sulle zolle intrise del sangue di milioni di martiri.

***

Questo diede l'èra antica a Roma e al Papa. Anche l'èra di mezzo portò il suo contingente di fede e di amore, e lasciò traccia sensibili di sè stessa in quella parte di Roma, che puossi dire centrale. Perchè dunque l'età moderna nulla dovrà fare pel Papa e per Roma, e perchè non dovrà lasciare alcuna traccia di sè? La gran parte quest'èra moderna ha già compiuta l'opera a cui era da Dio predestinata, e in gran parte ha già lasciato di sè le tracce sensibili, materiali, perenni.

Adempiuto questo compito provvidenziale, ciò che ha fatto resterà in Roma e resterà per la Chiesa e pel Papa. Vi lascierà le ruine che ha accumulato, gli edifizi che ha fabbricato, i monumenti che ha innalzato. Anche questi serviranno per la Chiesa e pel Papa, serviranno per eternare sensibilmente le loro vittorie e per onorare eternamente i suoi Santi. Col bronzo della statua di Giordano Bruno sarà fusa la statua di S. Domenico Guzman o di San Tommaso d'Aquino, e come i Papi hanno salvato dal totale sfacelo il Colosseo e tanti monumenti pagani, un dì o l'altro impediranno che ruini del tutto il monumento di Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Un celebre storico inglese protestante ha detto che quando un viaggiatore venuto da lontani lidi, seduto sui ruderi di un arco infranto del ponte di Londra, sarà pregato da qualche viandante che là sorgeva la superba Londra, vi sarà sempre in Roma il Papa nella pienezza della sua potenza e della sua gloria.

Dunque il Papa sarà sempre, e starà sempre in Roma: dunque tutto ciò che è fatto in Roma è fatto pel Papa.

Adesso mi spiego perfettamente la *Roma che viene*.

(Osservatore Romano.)

L'empio propone e Dio dispone

E' nota l'odiosa legge, che obbliga in Francia al servizio delle armi anche i seminaristi. Queste primizie del Santuario dovendo nel prossimo Novembre raggiungere i rispettivi corpi, per le annuali istruzioni militari in tempo di pace, hanno un...

---

28 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Ma voi non avete riflettuto, Daniele: Albino è buono, dolce, economo, lavoratore. Mai si è potuto indirizzargli un rimprovero sulla sua condotta.

— Non è un tal genero che conviene a me.

— Egli ama Armella.

— Ciò non m'interessa.

— Armella lo ama.

— E' una figlia senza principii; si aspetta il permesso del padre.

— Del padre! disse il rettore animandosi; e osate voi prendere quel titolo! Non avete voi cacciata la fanciulla dalla casa di sua madre? Non avete voi innalzato una pietra di scandalo là dove morì una vittima? L'avete voi nutrita, educata, amata quella povera creatura raccolta da Patriarche? Essa moriva di fame quando là si trovò nel campo... Ah! voi non l'avete neppur *benedetta* il giorno in cui Dio si dava a lei! Voi non vi ricordate della vostra paternità che per esercitarne i diritti; quanto ai doveri, voi li calpestate senza vergogna, senza pudore. Daniele! io vi ho parlato spesso di un Dio che prova; oggi vi annunzio un Dio che castiga.

— Bene, bene! disse Daniele, me l'aspettavo. Del resto, se volete sapere la mia opinione su tutto, ve la dirò in due parole. La fanciulla sarebbe cresciuta presso di me come presso di loro e sarebbe divenuta bella quanto lo è ora. Per qualche pedata che avrebbe ricevuto, non sarebbe morta ed ora farebbe come un agnello la volontà di Daniele il falciatore. Son sett'anni che io la lascio vivere da massaia, alloggiata in una bella casa, vestita come la moglie di Patriarche, fornita di tutti i suoi comodi. Ma se mi disobbedisce, tutto cambierà... essa non è maggiore ed io son suo padre... O sposerà Yves, o la farò tornare a casa mia.

— Voi non ne avete più il diritto, disse l'abate Kerdrec.

— Da quando in qua?

— Dacchè in casa vostra è entrata questa donna, rispose il curato, mostrando la Gervasia.

— Io ho bisogno di una serva! E poi questo non riguarda nessuno.

— Riguarda me ed altri.

— Vedremo! Quanto a firmare questo foglio, mai.

— Ma Yves è un cattivo soggetto, voi lo sapete.

— Tanto meglio.

— Batterà Armella.

— Questo forma le donne.

— Mio Dio! mio Dio! voi stancate la pazienza del Signore!

— Voi stancate ben la mia.

— Daniele! un buon sentimento! un po' di pietà! quei fanciulli si amano! non avete voi dunque amato nessuno, nè Annetta, nè vostra madre!

— Nessuno! rispose il falciatore con voce cupa, mia madre mi ha maledetto e Annetta...

— Vi ha perdonato...

— Perdono o maledizione, che importa! vociferò Daniele: io voglio del sidro e del vino, dei bestiami e del danaro! un genero che paghi Machecoul e mi ottenga credito. Yves è quello che mi ci vuole, ecco tutto.

Il rettore restò annichilito.

Il falciatore rientrò in casa e ne chiuse la porta.

A passi lenti, triste, desolato, l'abate Kerdrec riprese la via del presbiterio, evitando di passare davanti alla masseria.

E dalle pallide labbra del povero prete uscirono le ultime strofe del cantico di San Francesco, cominciato nella gioia e finito nelle lacrime.

Il rettore scorse il sindaco alla finestra. Gorju gli fece un saluto amichevole e rispettoso.

— Potrei consultarlo, pensò il curato, e suonò.

— Che buon vento vi mena qua? domandò Gorju, stendendo la mano all'abate.

— Un vento cattivo, e il peggio è che soffia sopra una santa casa, sulla masseria di Giovanni Patriarche.

Il curato raccontò la scena del cimitero, che intenerì il degno Gorju, poi la conversazione nella *camera* di Marta, il discorso nel giardino e il passo che aveva fatto allora.

(Continua)

turalmente preoccupato la sollecitudine pastorale dei Vescovi, molti dei quali trasmisero già gli opportuni ammonimenti ai Superiori dei grandi Seminari diocesani. Fra i tanti notiamo la lettera di S. E. R.ma Mons. Fallière Vescovo di St. Brieuc espressa nei termini seguenti:

« Egli è doloroso, senza dubbio, che questi giovani siano costretti d'interrompere i loro studi di filosofia e di teologia per apprendere il mestiere dell'armi, che non dovrebbero esercitare. Ma infine, poichè la legge militare, votata malgrado le rispettose rimostranze dell'Episcopato, la vogliono assolutamente applicare, è dover nostro lo studiarci di mitigarne gli effetti, tanto dal lato del reclutamento, quanto da quello della formazione del Clero.

« I seminaristi saranno tanto più rispettati, quanto più si manifesteranno risoluti di perseverare nella loro vocazione, e più fedeli a tutti i doveri della vita cristiana.

« E' dunque necessario che siano prima incorporati nei nostri ranghi, ed abbiano portata la sottana avanti di vestire l'uniforme.

« Una volta chiamati in caserma, i seminaristi-soldati, o per dire più esatto, messi dalla legge al servizio dell'armata, si ricorderanno di dover dare l'esempio di tutte le virtù cristiane e militari.

« La disciplina sarà sacra per essi, e professeranno pei lori *capi* il più grande rispetto, e la più perfetta sottomissione.

« Si dimostreranno carissimi e gentilissimi coi loro camerata, senza spingere giammai la compiacenza fino alla debolezza e all'oblio del dovere.

« Conserveranno, per quanto sarà possibile, le costumanze, anche esteriori, della pietà.

« Spetta a voi sopra tutto, Sig. Superiore, e ai vostri degni cooperatori preparare i vostri cari seminaristi a subire serenamente e con successo la prova per mezzo la quale debbono passare.

« Se sono fedeli (e lo saranno) alle vostre raccomandazioni; se comprendono che il sacerdozio non può essere nè mai troppo stimato, nè mai ottenuto con troppo sacrifizio; se sono risoluti, in una parola, a soffrir tutto anzi che perder l'anima e la loro vocazione; noi possiamo sperare che si ritorneranno più forti, più virtuosi, più decisi che mai a voler diventare apostoli; e forse il loro passaggio in caserma non sarà stato sterile di salutari influenze d'intorno a loro. »

Di questa lettera, come di quelle degli altri Vescovi, tutte ripiene di ammaestramenti consimili, la stampa liberalesca francese s'impensierisce non poco. I giornali repubblicani moderati si degnano di applaudirle, ma i radicali se ne sono addirittura commossi quali d'un crollo alle speranze da essi loro nudrite, che la legge militare sarebbe stata micidiale per le vocazioni ecclesiastiche.

Udite quel che ne scrive *Le Mot d'Ordres*.

« I seminaristi seguiranno certamente i consigli del loro Vescovo. Noi siamo persuasi che in caserma staranno sottomessi nè vorranno fare i gradassi. Che cosa direbbe Monsignore al loro ritorno in Seminario, se ne vedesse i libretti segnati da punizioni? Del resto, bisogna non illudersi sui benefizi di quella legge, che non fu altro « se non una soddisfazione sentimentale » voluta dare alla democrazia.

« I seminaristi, sotto la tunica e il képi resteranno seminaristi. Qualcheduno, qua e là si lascierà condurre dai camerata a qualche corbelleria: ma non saranno che rare eccezioni. »

In sostanza, quegli atei, che votarono ed acclamarono la legge, gridando — *les Seminaristes! Sac a dos* — per colpire il cattolicismo, disperdendone i sacri ministri, oggi temono forte di aver fallito all'intento, e di andarne vergognosamente delusi.

Quei miserabili ignoravano la divina virtù della Religione, che sa trarre pane dalla pietra e sorgenti d'acqua viva dai percossi macigni.

Le risoluzioni dell'Assemblea generale DEI CATTOLICI TEDESCHI

Diamo le seguenti risoluzioni più importanti dell'Assemblea dei cattolici tedeschi a Coblenza:

« L'Assemblea generale dei cattolici di Germania ripete nuovamente il suo convincimento riconfermato dagli ultimi avvenimenti, che la restaurazione della sovranità della Santa Sede è una necessità imprescindibile per la sua indipendenza e per la sua piena libertà nell'esercizio del governo supremo della Chiesa, e che ogni autorità preposta da Dio in questo mondo agisce a vantaggio dei suoi interessi benintesi e contribuisce a ricostituire l'ordine sconvolto della società, appoggiando con efficacia i diritti e le dimande elevate dalla S. Sede;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi spera, che sempre più si vada facendo strada la persuasione che la Santa Sede, per la sua posizione nel mondo, può contribuire molto più al mantenimento della pace mondiale, e può servire da mediatrice tra gl'interessi contrastati fra i popoli e fra le varie classi della Società molto più che qualsiasi altra forza e potenza mondana e terrena;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi determina di ripetere incessantemente la domanda, che finalmente siano abolite quelle disposizioni delle leggi del *Kulturkampf*, per le quali è impedito ad una serie intera di *Ordini* e *Corporazioni* religiose di esercitare il loro benefico ministero, senza restrizione, sul territorio germanico, di aprirvi Case di missioni, di noviziati, di studenti, e ciò in vista dei meriti segnalatissimi, che i nostri Ordini e le Congregazioni religiosi si sono acquistati nella propagazione del Cristianesimo, e nello sviluppo della vera civiltà a confessione di moltissimi uomini competenti e privi di pregiudizi;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi proclama il diritto dei genitori e della Chiesa sulla scuola cristiana, ed esige, cioè, per la scuola insieme al diritto di determinare i manuali per l'istruzione religiosa, quello della libera direzione ed impartizione dell'istruzione religiosa stessa, così nelle scuole popolari come nelle più elevate, per mezzo degli organi e dei maestri approvati dalla Chiesa;

« L'Assemblea generale dei cattolici di *Germania* dichiara, che il carattere confessionale della scuola garantito costituzionalmente può essere tenuto nel debito riguardo, coll'adoperarsi acciocchè nelle scuole cattoliche anche i libri di lettura e d'insegnamento nelle materie estranee alla religione risentano di questo carattere confessionale, non si oppongano alle dottrine cattoliche, nè offendano il sentimento cattolico;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi esprime il desiderio, che i cattolici non tralascino dal porre la *loro opera* affinchè alla scuola popolare sia mantenuto o restituito il carattere confessionale, perchè solo sopra una base confessionale è possibile una educazione prospera, morale e religiosa. Le scuole di confessione mista, siccome ancora esistono in vari luoghi, non sono adatte, se non a distruggere la pace religiosa, ed a *rendere sempre* più minacciosi i pericoli che sovrastano alla società moderna;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi avvisa con tutta la serietà e la energia ai pericoli dell'agitazione socialista democratica, che tenta di far strada, specialmente tra gli operai nei circoli industriali e manufatturieri, ad idee che li rendono ostili alla Chiesa ed alla vita cristiana;

« L'Assemblea generale riconosce sacro dovere dei genitori, dei precettori e dei pastori delle anime, di avvertirne l'incauta gioventù, specialmente operaia, ed esprime intanto il più vivo desiderio, che la stampa cattolica voglia opporsi nella maniera la più adatta, ossia con fogli volanti, e con opuscoli, alle vituperevoli e deleterie imprese del socialismo;

« L'Assemblea generale dei cattolici di Germania esprime a S. M. l'Imperatore e Re di Prussia i più profondi ringraziamenti per l'opera da esso intrapresa per raggiungere la *pace sociale*, siccome S. M. ha dimostrato col convocare la conferenza internazionale, colla presentazione di progetti di legge in questo senso ed infine colla realizzazione dei decreti imperiali mediante l'istituzione di società fra operai ed imprenditori;

« L'Assemblea generale dei cattolici tedeschi esprime i suoi ringraziamenti alla frazione del Centro per la operosità spiegata finora sul terreno della questione sociale ed esprime la persuasione che il popolo cattolico, anche per questo riguardo, vorrà conservargli la sua fiducia, ed anima tutti i cattolici a cooperare alla realizzazione della tutela degli operai nella realtà della vita sociale. »

Dopo l'approvazione di queste risoluzioni che è stata unanime ed entusiastica, il parroco Wacker ha pronunciato un bel discorso sul carattere pacifico dei Congressi cattolici.

In fine il dott. Windthorst ha pronunciato il discorso di chiusura, nel quale ha riassunto tutto l'operato dell'Assemblea.

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A LOURDES

Scrivono da Ventimiglia il 1 settembre.

Non ho che eccellenti notizie da riferire in nome e pel Pellegrinaggio italiano che si recherà a Lourdes questa notte alle 11 circa. A Ventimiglia furono care e liete le accoglienze che si ebbe questo egregio comitato e *presidenza del pellegrinaggio*; non parlo delle accoglienze sempre splendide e cortesissime per parte di questo R.mo Clero e cattolici di Ventimiglia col loro Santo Vescovo a capo; bensì delle accoglienze avute alla stazione ferroviaria le quali furono gentilissime e squisitamente prodighe davvero. Sono 250 i pellegrini che si aspettano effettivamente. Questa sera arriverà la carovana dei lombardi di Milano, pernotta a S. Remo, ci arriverà qui dimani alle 9 ant. Sono arrivati e stanno per arrivare i R.mi Vescovi di Gallipoli e *Nicosia di Sicilia*. Sono già note le belle e commoventi pastorali di questi Vescovi e di tutto l'Episcopato siculo intorno al pellegrinaggio e alla novena spirituale che lo precede in preparazione alla festa della Natività di Maria.

Maria lo vuole, andiamo a Lourdes, ecco il dolce e forte invito delle loro circolari: invito che è nuovo risveglio di pietà e di fede verso l'Immacolata di Lourdes, ad onorare la Quale è *pure* occupato lo stesso S. Padre Leone XIII e si vanno occupando le sacre Congregazioni di Roma coi decreti dell'ufficio e messa della Madonna di Lourdes. Dall'alta Italia scrissero circolari dello stesso tenore, per quanto mi consta, l'E.mo Card. marchese di Canossa Vescovo di Verona e il R.mo Vescovo di Crema M. Sabbia che *furono* tra i primi ad animare i cleri e le plebi al pellegrinaggio personale e spirituale.

ITALIA

Belluno — *Danni gravi.* — Un uragano ha danneggiate le frazioni Caprile e *Fornodizoldo*.

A Fornodizoldo furono distrutte 4 case per lo straripamento di un torrente. Souvi 18 vittime, di cui 3 furono rinvenute

Como — *Grandinate e burrasche.* — Pare destino quest'anno che il *cattivo* tempo non dia un momento di tregua. Le grandinate si succedono qui con una frequenza non riscontrata da anni e anni. Le pioggie torrenziali durano giornate intiere. Dappertutto si lamentano danni enormi, in ispecie alla camagna ridotta nel più desolante squallore.

Milano — *La morte del « Pungolo. »* — A Milano ha cessato le sue pubblicazioni il *Pungolo*, dopo trentadue anni di vita. Era un giornale celebre per la sua devozione a tutti i governi, il che *vuol dire* che non era fedele a nessuno; ma i mirabili voltafaccia si spiegavano facilmente coi favori che ne riceveva in compenso.

Fu già moderato, poi amico di Depretis; avversario accanito di Crispi, adesso ne era servitore umilissimo. Poco tempo fa si è stampato ai quattro venti che Crispi ricompensava la devozione del *Pungolo* con duemila lire al mese.

Ma ciò non è bastato per mantenergli il favore del pubblico, ed ha dovuto soccombere. probabilmente perchè gli mancarono i sussidi. Il suo direttore era Leone *Fortis*, che pare entri in un periodico settimanale.

ESTERO

Belgio — *Sempre scioperi.* — Nel Belgio non sono ancora terminati gli scioperi.

In un *meeting* tenuto a Wasmes, uno dei principali capi socialisti, il Voldere, redattore in capo del giornale il *Popolo* invitò i minatori a riprendere il lavoro, aggiungendo che il Congresso operaio che deve riunirsi alla metà di ottobre deciderebbe lo sciopero generale in novembre se le rivendicazioni operaie non saranno accettate.

Gli operai che assistevano alla riunione hanno tuttavia deciso di continuare lo *sciopero*.

Una banda di minatori partì, dopo il *meeting* per Flenu allo scopo d'impedire la ripresa del lavoro. Ci *furono due risse*, e la gendarmeria dovette intervenire.

Invece il lavoro ricominciò nelle miniere del Levant, del Flenu, dei Prodotti e a Hornu.

Francia — *Un specialista d'evasioni* — Uno dei più terribili e più *fortunati* malfattori di quest'ultimi tempi è di certo il francese Victor Contesenne.

Egli aveva subito un'infinità di condanne, quando nel 1881 fu condannato a 10 anni di lavori forzati per aver rubato 700 mila franchi al vecchio gen. Schram, nei dintorni di Parigi. Mandato alla nuova Caledonia a scontare la pena, fuggì e si stabilì nel Belgio dove si diede al mestiere del cavaliere di industria e del ladro.

Venne arrestato, e la *Corte di Assise di* Mons lo condannò a 20 anni di lavori forzati. Se non che riuscì a scappare dal Palazzo della Giustizia e riparò in Francia.

Ridatosi al suo *mestiere*, venne arrestato e condannato ai lavori forzati a vita. Fu mandato a scontare la pena nella Guiana francese (America) da dove le ultime notizie dicono che è scappato. Contesenne ha 50 anni.

Cose di casa e varietà

Pubblica Istruzione

Il Ministero ha stabilito che le propine da *corrispondersi agli esaminatori* siano stabilite nella misura uniforme di L. 0.80 per gli esami di ammissione al ginnasio, e di L. 2 per quelli di ammissione al liceo per ogni giovane che abbia pagato la tassa e non si sia ritirato dopo la prima prova scritta.

Peraltro nelle sedi ove non vi siano candidati di scuola privata o paterna non sarà necessario chiamare a far parte della Commissione il rappresentante dell'insegnamento privato.

Sarà dovuta una propina per ogni materia, alla quale si assegna un voto separato, e nè alcun presidente, nè professore potrà mai percepire più di una propina.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Domenica 7 corrente oltre i treni ordinari circoleranno i seguenti treni straordinari:

Partenza da Udine P. G. alle 3.18 pom. arrivo a S. Daniele alle 4.44 pom.

Partenza da S. Daniele alle 7.38 pom. arrivo a Udine P. G. alle 9.01 pom.

La Direzione ha disposto inoltre che i biglietti di Andata-Ritorno venduti alle stazioni di Udine-**Fagagna**, e S. Daniele, nei giorni 7 e 8 corrente mese, sieno validi per il ritorno fino a tutti i treni del successivo giorno 9.

In detti giorni saranno venduti biglietti di andata-ritorno anche dalle fermate di Torreano e Martignacco, ma esclusivamente per Udine, con la stessa facilitazione accordata ai biglietti delle stazioni.

Una transazione delle provincie Lombardo-Venete

Ieri, sotto la presidenza del deputato provinciale avv. Franco, si adunarono i rappresentanti delle provincie Lombardo-Venete per la transazione col Governo debitore verso il *fondo sociale* destinato alle spese del nuovo censimento compiuto nel 1852.

Tutte le provincie interessate accettarono la proposta del Governo, che assunse di presentare un progetto di legge, per essere autorizzato a pagare in cinque anni la somma di Lire 4,562,780.82, delle quali Lire 3,559,378.47 spettano alle Provincie Venete (esclusa Belluno) e L. 1,003,402.35 alle provincie di Bergamo, *Brescia, Cremona*, Mantova e Sondrio.

Dopo lunga discussione fu approvato ad unanimità un ordine del giorno dei rappresentanti di Udine e Rovigo, pel quale fu conferito mandato di fiducia all'avv. Franco, quale delegato della provincia di Venezia, per compiere tutte le pratiche che si rendessero necessarie onde affrettare la definizione dell'importante vertenza, con espresso incarico di produrre un memoriale al Ministero delle finanze e di recarsi a Roma per sostenerlo pure di persona.

Concorso

Il Ministero della Marina con sua notificazione del 26 decorso giugno avverte essere aperto un esame di concorso per la nomina di 17 medici di II classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 2200, *oltre* L. 200 annue per l'indennità d'arma.

Tale esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina e comincerà *il giorno 16 ottobre p. v.*

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta su carta bollata da L. 1 non più tardi del 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Direzione del servizio Sanitario).

Per ogni schiarimento sulle domande di ammissione, sulle condizioni richieste per gli aspiranti, nonchè per i programmi di esame rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio Leva).

Offerte per gl'incendiati di Lombay

Avasinis lire 6.60 — Osoppo lire 6.52 — Portis lire 4 — Malisana lire 0.77 — Raveo lire 2.50 — Varmo lire 9 — Belgrado lire 1 — Mereto di Tomba lire 5 — Tissano lire 4.50.

Con queste offerte furono infino ad ora raccolte in seguito alla nota Circolare Arcivescovile lire 1480.78 che la R.ma Curia ha già consegnate al Vicario Curato di S. Leonardo degli Slavi per la regolare erogazione ai poveri incendiati di Lombay.

Il raccolto delle uve

Sul futuro raccolto delle uve le notizie si mantengono buone. Le grandinate colpirono *specialmente la Lombardia, la Valtellina, il Piemonte*, la Romagna, la Toscana, particolarmente nella zona tra Montepulciano e *Cortona.*

Questi danni, immensi per le zone colpite, non influiranno sul risultato generale del raccolto che, ripeto, si presentò buono.

Nel mezzogiorno l'uva è bene avviata alla maturazione ed i *Primitivi* del Brindisino sono pronti per la vendemmia. In Sicilia lamentano che i calori troppo forti abbiano strozzata un po' l'uva e domandano pioggia.

Acquisto di animali all'estero

Per soddisfare ai bisogni dei depositi governativi e delle stazioni zootecniche, il *ministero di agricoltura ha deciso d'inviare* una speciale Commissione nella Svizzera e nell'Inghilterra per procedere all'acquisto di riproduttori bovini, ovini e suini di razze perfezionate. Tale Commissione si recherà nei nominati paesi, probabilmente nel corso di questo mese.

Altri acquisti di animali scelti saranno fatti nell'interno del Regno.

I vini italiani a Edimburgo

In seguito alle premure fatte dal Circolo Emilio Italiano, affinchè fosse permessa la degustazione e la vendita dei vini italiani nei locali della Esposizione internazionale di Edimburgo, il Ministero di agricoltura, aderendo a tale domanda, iniziò le pratiche necessarie presso la R. Ambasciata di Londra.

Appianate le difficoltà che erano sorte con la Ditta inglese, la quale ha nel recinto dell'Esposizione il monopolio per la vendita delle bevande, il Commissario della sezione italiana, cav. Silombra, potrà far eseguire la degustazione dei vini italiani nei locali dell'Esposizione di Edimburgo.

Una nuova moda

Il *Figaro* racconta che con un processo veramente meraviglioso, si è arrivati a fissare sopra la seta o sulla pergamena la polvere leggera e fragile delle ali delle farfalle, e si fanno in tal modo dei ventagli magnifici, nei quali le farfalle di tutti i paesi, prese e fissate in tutto lo splendore dei loro colori, sembrano svolazzare viventi tra i fiori.

Una balena nel Mediterraneo

Gli ufficiali del piroscafo *Tabor*, raccontano che in prossimità delle isole Hyères hanno avvistato *una grossa* balena che prendeva la direzione Nord-Ovest.

Il trovarsi un mammifero di simile natura nelle acque del Mediterraneo è cosa rara e straordinaria.

Un battello sottomarino che val poco

Fino a una ventina di giorni sono, gli *Spagnuoli erano persuasi di possedere* un battello sottomarino che avrebbe operato un'intera rivoluzione nella marina. Le prove ripetute avevano dato risultati talmente positivi e convincenti, che il luogotenente Peral, inventore, al suo apparire, era festeggiatissimo ovunque e suscitava dimostrazioni entusiastiche. I giornali illustrati, specie l'*Illustrazione ispano americana*, hanno dedicate *numerose incisioni* a queste dimostrazioni. Non è dunque senza meraviglia che leggiamo oggi nel *Temps* questo dispaccio da Bilbao 30:

« Il *Governo pubblicherà le conclusioni* della relazione fatta dalla Commissione tecnica, la quale dichiara che il battello sottomarino *El Peral* è disatto e inutile alla navigazione, nelle condizioni in cui si trova, e dietro il risultato delle recenti esperienze fatte a Cadice. »

Teatro Sociale

Ieri sera serata d'onore dell'esimio artista friulano, Delfino Menotti un pubblico numeroso intervenne alla Gioconda.

Applausi fragorosissimi ad ogni atto a tutti gli artisti ed in ispecie al *seratante*.

Dopo il II atto venne regalato di un astuccio contenente una tazza, un piatto, e un cucchiaino *in argento* cesellato, dono della signora Romilda Pantaleoni, di due corone, una della presidenza del Teatro e l'altra dell'impresa, e di un'epigrafe presentata dal Corpo Corale di Udine.

Notammo nel palco del prefetto il ministro delle finanze on. Seismit-Doda. Durante la rappresentazione ebbe la visita del Sindaco, del Generale, del cav. Gamba, del co. Di Prampero. Siccome gli affari di Stato non gli lasciano un momento libero, così nel tempo che durò lo spettacolo, gli furono consegnati parecchi telegrammi.

La sua signora si trovava nel palco dell'ing. Braida.

Domani penultima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli, serata d'onore della signora Romilda Pantaleoni.

Domenica ultima rappresentazione.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina. — Con due balli.

Diario Sacro

Sabato 6 settembre — s. Daniele profeta.
(U. Q. ore 4. minuti 19 mattina)

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine

E' uscito l'opuscolo che con esattezza raccoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due Sacerdoti accusati d'infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne.

Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati al *Cittadino Italiano* potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il *Giornale*.

ULTIME NOTIZIE

Gran banchetto a Trapani

Ieri alle 7 pom. un 200 persone banchettarono a Trapani in onore di Damiani colà giunto da Marsala alle 4.30. Oltre tutte le autorità del luogo e le rappresentanze delle associazioni vi parteciparono 10 senatori e 34 deputati.

Damiani fu applaudito per le stesse vie, ed al Palazzo della Prefettura dovette comparire per ringraziare.

Il suo discorso fu lungo; il telegrafo ne dà il sunto dal quale leviamo il seguente panegirico di Crispi:

« *Gli ultimi anni del governo di Depretis* di cui non si debbono obliare gli eminenti servizi resi alla patria, avevano ingenerato dei dubbi, dei timori e delle incertezze comuni a tutti i partiti, ma più vivi negli uomini di sinistra che protestavano, a ragione, di veder chiuso il ciclo del potere assegnato al partito con rara concordia di suffragi, senza vedere prima tradotti nelle leggi i principii proclamati per tanti anni. La loro attenzione fermavasi quindi sull'uomo, quasi solitario rispetto al movimento del partito, che pareva rimasto superstite a tanta ecatombe di uomini e di illusioni. Questo solitario era Crispi; nè era soltanto l'attenzione degli uomini di sinistra che fermavasi sopra Crispi, ma quella di tutti che appartenessero alla destra, ovvero ad altri gruppi parlamentari, sicchè il suo nome divenne indicazione plebiscitaria, per quanti erano uomini, associazioni e giornali politici. Accettando l'ufficio di sottosegretario degli esteri, l'on. Damiani dichiara, che volle dimostrare la sua completa fiducia in Crispi, la sua risoluzione di coadiuvarlo nell'ambito delle sue forze con tutta la volontà e la devozione derivanti dall'affetto e dalla coscienza dei propositi.

« Sono ben pochi gli uomini politici che abbiano mostrato attività rasentante l'irrequietezza nello studio di tutti gli atti concernenti il governo dello Stato, nel produrre disegni di leggi e riforme quanto Crispi; che portò al banco dei ministri tutto il suo corredo di deputato e si adoperò incessantemente ad attuare e tradurre in leggi le idee manifestate e sostenute per tutta la sua vita. Enumera le riforme compiute dal *ministero Crispi soggiungendo* che ancora molto e lungo cammino rimane a percorrere dalla presente amministrazione per giungere, non all'assetto definitivo ed invariabile dello Stato, sibbene all'altezza di condizioni reclamate dalle esigenze dei tempi moderni.

La situazione parlamentare

L'oratore passa indi a parlare della situazione parlamentare e rileva come la Camera si dimostrò ravvivata dall'avvenimento di Crispi e di Zanardelli, e come si stabilì una corrente così *favorevole fra* la Camera ed il governo da imprimere alla vita dell'uno e dell'altra un movimento che non ha *riscontro* nella nostra storia parlamentare. Devesi a tale accordo la copia e l'importanza degli atti legislativi, compiuti nell'*ultimo biennio dal governo*.

L'on. Damiani accenna alla condizioni dei partiti parlamentari. Ricorda come Crispi nel suo discorso di Torino dimostrasse la necessità di restituire al parlamento il funzionamento legittimo dei due partiti politici e come nel suo pensiero, ed alla base del suo programma, avrebbero dovuto trovar modo di rivivere i due partiti storici del nostro parlamento.

Però le *divisioni* nettamente politiche erano state malauguratamente bandite, e nonostante il lungo periodo del lavoro colla scorta di leggi informate a principi che sono gloria dell'antica sinistra, non si riuscì a ravvivare. — Deputati *eminenti* di sinistra si schierarono con illogico criterio contro il ministero e può immaginarsi la confusione che essi tentarono di ingenerare, offrendo spettacolo di combattere nel nome della sinistra il governo che era memore delle sue origini e rendeva al suo partito l'omaggio più prezioso delle *sue idee*, tradotte nelle *leggi*.

Per quanto la loro opera non fosse grandemente efficace e non producesse effetti parlamentari rilevanti, tuttavia continuava quel risultato che essi volevano: rimproverare al governo di rafforzarsi coi voti degli antichi avversari. Ma se a situazione siffatta, che offriva tanta esca di dubbi, *non sempre* sinceri, della stampa e dei circoli politici, contribuirono grandemente uomini autorevoli dell'antica sinistra, non meno di essi, e senza minor colpa vi contribuì il partito radicale. Le antiche relazioni personali, il frequente scambio di idee rimuovevano ogni pregiudizio, che sarebbe stato d'altronde volgare, sul carattere e sugli *intendimenti* delle persone, sicchè giudicandone dai fatti, nel pensiero di Crispi eravi quello di adoperarsi per fare un partito radicale all'inglese, invitandolo ad assumere la sua parte di lavoro e di responsabilità nel governo.

Però il partito radicale, o non comprese o non gradì tale pensiero e credette invece, anche in odio ad uno dei suoi più illustri uomini, di combattere il ministero con violenza ed ingiustizia di cui difficilmente si troverebbe un esempio negli annali del nostro *parlamento* combattuto così da alcuni capi dell'antica sinistra e dal partito radicale, non accettò gli antichi avversari di destra.

Il ministero, non pertanto, tenne sempre spiegata la sua bandiera e vinse. Ma se dei suoi senatori, o della loro omogeneità può dirsi che non costituiscono un partito, e tanto meno il partito da cui derivano con Crispi gli on. Zanardelli, Miceli, Doda, ed altri egregi, di chi la colpa se non degli amici che lo abbandonarono, dei radicali che volsero a danno del programma liberale del governo e ad incoraggiamento dei vecchi partiti conservatori, il vigore e l'ingegno della loro parola?

L'on. Damiani soggiunse che dietro la forte maggioranza che sostenne il ministero devesi finora scorgere la coscienza del paese e ciò costituisce il maggior titolo di onore al suo carattere di resistenza.

Malgrado i disegni di nuove imposte presentati consecutivamente da tre ministri *delle finanze, non fu spostata la maggioranza* da motivi politici, ma proclamò anzi la sua fiducia nell'indirizzo del governo nostro, che fu di giudicare inopportuno il modo proposto per la restaurazione del bilancio, e si provvedette infatti ai bisogni della finanza, anzichè coll'aumento delle entrate, colla diminuzione delle spese, senza *recare nessun danno all'amministrazione* e responsabilità per lo Stato. L'onor. Damiani accenna alla politica finanziaria che ora si impone, dicendo che l'argomento della finanza dovrà considerarsi *in sè stesso*, colla sola guida della produzione e della potenza contributiva del paese, non certamente con criterii politici che si impongono ad ogni responsabilità. *Gli* stessi avversari devono farci sicuri per la fortuna della patria che passando dal campo proprio delle loro lotte a quello della finanza, ciò riconoscono.

L'oratore conclude che la politica nei reggimenti parlamentari deve escludere ogni equivoco e gli uomini ed i partiti vogliono essere considerati, non per quello che si suppone essi pensino, ma per quello che mostrano di pensare senza guida nella loro scelta.

La visita degli ufficiali austriaci al Vaticano

La visita fatta dagli ufficiali austriaci della *Minerva* venne fatta, a quanto si assicura, dietro ordine di Vienna, e che sia stato ordinato l'ancoraggio del vascello a Civitavecchia a tale scopo.

Un'altra associazione sciolta a Trieste

Telegrafano da Trieste che quel governatore ha pubblicato il decreto col quale scioglie l'Associazione politica *Il Progresso*.

Grave incendio

Telegrafano da Verona 4:

Questa notte un grave incendio è scoppiato nella vasta fattoria di proprietà del signor Albertini Giovanelli conte Carlo Alberto, sito nel Comune di Peschiera, nella località detta: *Il Paradiso*.

Un intiero fabbricato che serviva per uso di deposito di granaglie, legname, foraggi e granaglie, rimase distrutto, con quanto in esso si trovava.

Il sig. Albertini è assicurato.

Disastro ferroviario in Francia

Telegrafano da Parigi 4:

Il treno diretto proveniente da Calais, deviò stanotte presso Amiens.

Un impiegato ferroviario rimase ucciso, e due impiegati feriti, fra cui uno gravemente.

Salonicco incendiata

Telegrafano da Salonicco che colà è scoppiato uno spaventoso incendio.

Il fuoco distrusse gran parte della città tra cui i consolati d'Inghilterra e di Grecia. — Il consolato italiano e gli edifici delle scuole italiane rimasero incolumi. L'incendio dura ancora. Sembra che vi siano delle vittime.

Inondazioni in Austria

Il Danubio e la Moldava continuano a crescere. I quartieri bassi di Praga sono inondati.

Da Praga telegrafano che l'inondazione cagionò grandi guasti. Il pilastro centrale del vecchio ponte di pietra rovinò. Alcuni giornali i cui uffici sono stati inondati non uscirono.

I danni prodotti dall'inondazione nelle parti basse della città sono enormi. Dei 20 pionieri pericolati la maggior parte erano riservisti ammogliati. Dieci di questi furono salvati e gli altri annegarono.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Sultano rifiutò di ricevere il patriarca armeno, ma gli fece confermare le sue promesse riforme.

Buenos Ayres 4 — Alle Camere provinciali il deputato Fourcege propose l'introduzione di una legge per sospendere il pagamento del cupone delle cedulas durante due anni. La proposta causò grande agitazione fra i deputati e venne respinta a grande maggioranza. La situazione politica è più calma. L'invio di truppe a Tucuman fu contromandato.

Hensburg 4 — I sovrani di Germania sono giunti per la rivista del nono corpo d'armata che riuscì brillante.

L'imperatrice seguì l'imperatore in vettura. — L'imperatore e l'imperatrice furono dappertutto acclamati entusiasticamente.

Notizie di Borsa

5 settembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 96.65	a L.	96.75
id. id. 1 Lugl. 1890	» 98.80	»	98.90
id. austriaca in carta	da F. 88.15	a F.	88.20
id. » in arg.	» 89.45	»	89.50
Fiorini effettivi	da L. 227.—	a	227.50
Bancanote austriache	» 228.50	»	228.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.